

Calcio

Una gran folla ha accolto la nazionale italiana a Città del Messico

Gli azzurri a Puebla: ora è davvero mundial In Messico con l'equipaggio che li portò in Spagna

ROMA - Con un volo speciale denominato «Cervinia» la nazionale italiana di calcio è partita ieri alle nove da Fiumicino per Città del Messico. All'arrivo a Città del Messico i giocatori sono stati accolti da una gran folla di tifosi. A bordo dell'aereo lo stesso equipaggio che nell'82 accompagnò Bearzot e i suoi giocatori in Spagna. Un pensiero dell'Abitalia, una specie di beneaugurante portafortuna, che la comitiva azzurra ha accolto con grande piacere. Il pullmann della nazionale è arrivato all'aeroporto romano intorno alle 8,15. Ha percorso frettolosamente il salone partenze internazionali per motivi di sicurezza, sistemandosi in attesa della partenza, nella zona transiti. Poche tifosi che hanno potuto salutare i giocatori, anche perché le forze dell'ordine hanno creato uno sbarramento di difficile superamento.

Ma a rendere caloroso il saluto agli azzurri ci hanno pensato i dipendenti dell'aeroporto. Per quasi un'ora hanno aspettato la nazionale al varco doganale, accompagnandola poi fin sotto la scalletta dell'aereo, un 747, che è stato sorvegliato a vista per tutta la notte e perquisito da cima a fondo numerose volte. Agli azzurri, i pochi fortunati tifosi che hanno potuto avvicinarli hanno chiesto di fare un nuovo trionfale bis. Ma tutti hanno preferito mantenersi molto cauti. Il pensiero generale è che ai mondiali non esiste una squadra favorita, ma ci sono un insieme di nazionali quasi sullo stesso livello in grado di poter vincere il titolo. Proprio per scaramanzia i responsabili della Federazione che hanno organizzato il viaggio hanno prenotato quattro voli di ritorno: 11, 16, 22, 30 giugno. Capo della delegazione azzurra è Ugo Cestani, presidente della Lega semipro.



Ancelotti alla partenza all'aeroporto di Fiumicino



Mexico, appunti notizie curiosità

GRANDI FESTE PER PLATINI - Cartelli e applausi tutti per Michel Platini venerdì quando la nazionale transalpina è sbarcata a Città del Messico. Poco disposto al dialogo, l'asso francese non ha voluto fare previsioni sull'esito del mundial. Ha infine smentito la notizia di un suo possibile esordio nel cinema e quanto al calcio messicano ha assertedo che è meglio che giocare sul ghiaccio. IMPRESSIONI LA MAROCCO - Primo allenamento per la nazionale marocchina. Ha giocato contro l'Holiday di Monterrey rifugiandosi dodici gol. Soddisfatto il tecnico brasiliano José Faria. In effetti la squadra ha assai impressionato per il ritmo mantenuto nei 90'. BECKENBAUER HA SCELTO I TEDESCHI - Ecco i ventidue tedeschi che comporranno la nazionale che parteciperà ai mondiali. Portieri: Schumacher, Stein, Immel; difensori: Augenthaler, Berthold, Brehme, Briegel, Eder, K.H. Foerster, Hergel, Jakobs; centrocampisti: Algoewer, Matthaeus, Magath, Rahn, Thon, Rolff; attaccanti: Allofs, Hoeneß, Litbarski, Rummenigge, Voeller. L'INGHILTERRA TRAVOLGE LA COREA - Quattro gol contro uno: questo il risultato della amichevole che la squadra inglese ha sostenuto contro la Corea del Sud, svoltasi sabato 14. La nazionale azzurra nel girone eliminatorio. La squadra inglese ha dimostrato di essere in ottima forma. Due gol sono stati realizzati da Hateley nel primo tempo, due da Dixon nella ripresa. Il gol coreano porta la firma di Deuk Soo Hank. LA TOURNÉE DELL'URUGUAY - La nazionale uruguayana di calcio che sta preparando il campionato ha battuto nella terza partita amichevole l'Atletico Internazionale per 1-0. Il gol è stato realizzato da Aguilera. In precedenza gli uruguayani avevano battuto il Millionarios di Bogotá per 1-0 e lo Junior di Barranquilla. L'URSS PER IL MESSICO - Il nuovo selezionatore dell'Urss Valery Lobanovskij ha comunicato la lista dei 22 che partiranno il 21 maggio per il Messico. Sono i portieri Dasaev, Kravovskij, Tchanov; difensori: Tchivadze, Boubnov, Morozov, Kouznetsov, Dekanenko, Bob Larinov; centrocampisti: Bessonov, Yaremchuk, Rats, Yakovenkov, Aleinikov, Litovchenko; attaccanti: Prtassov, Rodionov, Evtouchenko, Belanov, Zaccarav, Blochin.

Ecco com'è «El Meson del Angel»

Un'oasi di verde, robuste cancellate e tante guardie per difendere la privacy italiana

Dal nostro inviato PUEBLA - Larghi sorrisi e l'agitazione di un toraceo all'hotel «El meson del Angel» scelto dagli azzurri come quartier generale per l'operazione Messico '86. A poche ore dall'arrivo dei giocatori e degli accompagnatori l'ala del complesso riservato alla nazionale era tutto un via vai di inservienti, arredatori, muratori. Nessuna preoccupazione - assicurava un responsabile - per questa sera (le 24 in Italia) tutto sarà pronto. Come dice la pubblicità sulle locandine «El meson» è il miglior albergo di Puebla. Il posto è indubbiamente incantevole, affollato nel verde, un'area protetta da robuste cancellate di tanto in tanto. La C, quella riservata agli azzurri (l'hotel comunque accoglierà in altri settori gli abituali clienti), è particolarmente raccolta, arroccata con le sue stanze disposte a gradoni attorno ad un giardino interno strabocchevole di fiori. E piante, tante piante rigogliose si trovano un po' dovunque anche all'interno dove tutto è un susseguirsi di fontane e grappoli di vegetazione. L'Avenda Hermanos Serván, Puebla e il Messico non fanno pensare a un altro luogo, mille rimbombi che invece rotolano addosso a tutti gli altri mortali. È una splendida oasi, certo il luogo ideale per rilassarsi e poi trovare

la giusta carica prima degli incontri. Che il Messico sia un'altra cosa gli azzurri lo avranno comunque capito in dal momento in cui l'aereo è sceso in quella sinistra nube marrone che avvolge l'immensa distesa di case di Città del Messico. E poi la prima beccata d'aria acre e il profumo del gas di scarico che un vero mare di auto e scassatissimi camion produce in quantità sconosciute. Se «El meson» è un luogo delizioso, se gli impianti predisposti per questo mundial esibiscono marmi e metalli lucenti, viaggiando in autobus fino a Puebla si ha un'idea ben precisa di quanti siano i problemi di questo paese. L'autostrada prima di liberarsi delle ultime casupole della capitale attraversa per decine di chilometri quartieri dove la gente si è ammassata e continua ad ammassarsi senza regole ritagliandosi un buco dove alzare quattro mura con mattoni giallastri e polveri. Sembra che qui, ogni giorno, si aggiungano altri 15 milioni di abitanti altre centinaia di persone seguendo un flusso migratorio che a quanto pare nessuno sa fermare. I 120 chilometri che separano Puebla dalla capitale sono comunque sufficienti a tagliare i ponti con quella specie di mitra ideologica che Città del Messico, an-

dubbiamente funzionato. Le immagini dei gol di Rossi in Spagna hanno lasciato grande impressione anche qui e tutti si mostrano scettici quando sentono dire che «Fabbio» in Italia non sta certo scatenando entusiasmi. Per la gente l'Italia è una delle nazionali favorite, almeno quanto l'Argentina e l'Uruguay e guai a tentare dei distingui. E tutti sembrano desiderosi di fare il tifo per gli azzurri, Messico a parte, naturalmente. Riservatissima e piena di misteri prosegue a Toluca la preparazione della Bulgaria, la prima avversaria dell'Italia. Nonostante i tentativi dei giornalisti, finora è sempre stato impossibile non seguire gli allenamenti, ma anche solo parlare con qualcuno della comitiva. Michael Kassabov, il portavoce dei bulgari, ha anzi detto, ieri, che non si sa se e quando questo potrà avvenire. La scelta di Toluca (cittadina a 80 chilometri a ovest della capitale) è strategica in quanto non è in quella sede che i bulgari giocheranno. Toluca è a 2.640 metri sul mare, 400 in più di Città del Messico e di Puebla. I responsabili della Bulgaria hanno scelto la strada opposta a quella di Vecchiet che è per gli adeguamenti gradualmente. La Bulgaria è salita subito nel posto più alto e da lì con la discesa per le gare con l'evidente intento di trarne dei vantaggi. Gianni Piva

Il maratoneta Khalifa lunedì da Cossiga

ROMA - Il maratoneta sudanese Omar Khalifa - impegnato in una maratona mondiale organizzata dall'Unicef e da Bob Geldof, sarà ricevuto lunedì dal presidente della Repubblica Cossiga. Al capo dello Stato, Khalifa consegnerà un messaggio di solidarietà. Dopo la sosta al Quirinale, percorrerà con la sua fiaccola di «Sport Aid» le vie della città. Da Roma Khalifa proseguirà per Parigi, Bruxelles, Varsavia, Budapest, Helsinki, Bonn, Amsterdam, Dublino e Londra. Il 25 maggio, mentre in 176 città di 56 paesi prenderà il via la maratona per l'Africa intitolata «La corsa contro il tempo», Khalifa sarà ricevuto a New York dal segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, e dal presidente del Senegal, Abdou Diouf, a poche ore dall'inizio della sessione speciale sull'Africa dell'assemblea generale.

Un Gran Prix con tante «stelle»

ROMA - Con l'elichetta di ginnastica come spettacolo, il presidente della federazione ginnastica italiana, Bruno Grandi, ha presentato alla stampa il Grand Prix di Roma di ginnastica artistica che si svolgerà il 21 e il 22 maggio. Tanti gli atleti di valore fra cui il cinese Li Ning e il giapponese Koji Sotomura. Gli italiani in gara saranno Fausto Bacci, Alberto Falla e Antonio Trecate. Nel settore femminile le attrazioni saranno la rumena Celestina Popa e l'ungherese Eszter Szantoni. Grandi ha poi voluto ricordare che nel simposio internazionale con tema «Il giudizio e l'organizzazione delle competizioni» in programma a Roma, dal 23 al 25 maggio, è prevista una tavola rotonda sul tema «Il regolamento dei giudici». Tra le proposte, ci sarà anche quella dell'espulsione del giudice palesemente partigiano dopo una doppia ammonizione.

In duemila di corsa per Venezia

VENEZIA - Saranno, complessivamente, oltre 2000 a partecipare alla prima maratona internazionale di Venezia che si disputerà domenica prossima lungo un suggestivo percorso che, partendo dalla Riviera dell'isola del Brenta, toccherà Mestre per concludersi nel «centro storico» di Venezia dopo il passaggio su un ponte sul Canal Grande. La manifestazione, organizzata dal comitato Veneto della Fidal, è stata presentata ieri a Palazzo Balbi, dal presidente della Regione, Carlo Bernini e della Provincia, Orlando Minchio, con il sindaco di Venezia, Nereo Marchioni. Alla maratona maschile gli iscritti sono 1.350, a quella femminile (valida per il titolo italiano assoluto) un centinaio e alla «maratonina» (sulle sole fidejussioni) oltre 600. Hanno assicurato la loro presenza atleti del valore di Pizzolo, Faustini, Magnani, della Marchesio, Curatolo e Cruciani.

Terraneo fuori dalla «combine» del Totonero

TORINO - Giuliano Terraneo, (foto), è stato l'unico tra i quattro di interrogatorio, si è completamente scagionato dall'accusa di illecito sportivo davanti agli uomini dell'Ufficio inchieste. La sua posizione, in realtà, era già stata chiarita nei giorni scorsi, con l'interrogatorio di Gianluigi Reali, suo ex compagno del Monza che, involontariamente, lo aveva messo al centro di un brutto pasticcio relativo alla partita Udinese-Milan. In un giro di telefonate tra Carbone, Reali e Tito Corsi, general manager del club friulano, risultava che Terraneo avrebbe accettato la «combine» per procurare la sconfitta del Milan a Udine. Il che poi in campo non si avverò. E il motivo è semplice: Reali, che aveva promesso all'organizzazione di contattare il portiere milanista non lo fece, in sostanza, giocò un «bidone» a Tito Corsi e a Carbone. Terraneo dunque non aveva mai saputo nulla di quanto avveniva tra i tre. Davanti a Landi e Porceddu sono stati anche Giancarlo Salvi, D. S. del Vicenza, risultato anch'egli estraneo alla situazione (assai compromessa) del club veneto, Mario Guidetti, ex giocatore del Verona e senito proprio per una presunta «combine» in Udinese-Venezia (fimi 5 a 1) e quattro giocatori del Palermo.

Ciclismo

A Nicotera il Giro regala a Giovanbattista una bella soddisfazione inseguita da tredici anni

La prima volta in rosa di Baronchelli

Arrivano le salite Saronni in difficoltà

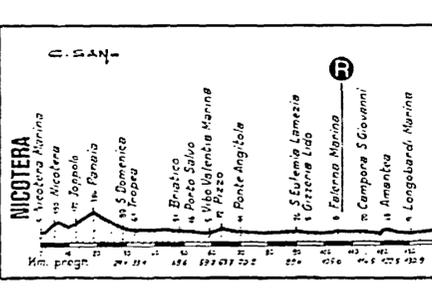
NOSTRO SERVIZIO NICOTERA - Sulla collinetta di Nicotera c'è un cavaliere solitario, c'è Giovan Battista Baronchelli che si sente leone, che racconta commosso le sue vicissitudini di ciclista, di campione che dopo tredici anni di attività professionistica per la prima volta «deuter» del Giro. Nel 1974, stagione del suo debutto, aveva tutto tentato il grande Merckx sulle Tre Cime di Lavaredo, aveva concluso la competizione per la maglia rosa con un distacco minimo (12") da Eddy, poi una sequenza di alti e bassi, fiori e delusioni, ma dobbiamo pur ricordare che fra le 75 vittorie Giovan Battista conta un Giro di Lombardia, un G. P. di Francoforte, sei Giri consecutivi dell'Appennino e del record della Bechetta, un Giro di Romagna, i Giri di Lazer, dell'Emilia e del Piemonte. E adesso il trentaduenne Baronchelli racconta di aver trascorso un inverno speciale, seguendo precise tabelle alimentari e una preparazione atletica diversa dal solito, racconta di sentirsi più tranquillo, più sicuro sotto le ali di Moser e ha un pensiero per il padre morto nel '79, un padre grande appassionato di ciclismo e grande tifoso del figlio. Baronchelli simpone, con una bella sparata ad un paio di chilometri dal traguardo e scende Saronni. È un Giro che piace per i suoi svolgimenti, per il suo avvio tam-bureggiante, e una storia appena sborata, un libro con molte pagine in bianco, ma tornando a Saronni e lui stesso a confessare di aver risentito la tocca della cronometro-quattro di Taormina, e Heppie che contida senza reticenze di soffrire le salite, e quelle di ieri non erano per tanto cattive, erano assai se confrontate con quelle che verranno, col Termino, col Sestriere, col S. Marco, con Foppio, col Carlo Magno e con le Dolomiti. Si è invece comportato bene, con intelligenza e con profitto Moser, si è visto un buon Giupponi e hanno dato segnali di risveglio Visentini e Lemond.

Table with 2 columns: Ordine d'arrivo and Classifica. Lists names of cyclists and their positions in the race.



E sulla corsa vige la legge dei matusa

COLNAGO la bici dei campioni



Dal nostro inviato NICOTERA - La faccenda, oltre che paradossale, comincia ad essere preoccupante. Ormai per vincere, nel mondo del pedale italiano, bisogna avere almeno trent'anni. Perfino Baronchelli, che dall'inizio della sua carriera insegue la maglia rosa, è riuscito ad indossarla. Non sarebbe poi, dell'eterno e inossidabile di quello tra Moser e Saronni che, nell'anno di grazia 1986, ci ripropone il Giro d'Italia. Ammettetelo: se solo cinque anni fa qualcuno vi avesse detto che oggi i nostri due duellanti del pedale sarebbero ritrovati a sgomitare per la maglia rosa, vi sarebbe venuto il mal di pancia dal ridere. Non perché siano dei matusa (anche se Moser, con i suoi 35 anni, batte perfino il generoso Graziani), ma per quel normale risvolto generazionale che, di solito, condiziona ogni sport. Comunque, è andata così. Il ciclismo italiano mette su rughe e capelli bianchi e se ne vanta pure. Contento lui, contenti tutti. Visto che, per il momento, questa è la sinistra che passa il convento, vediamo di rivedere alla moviola croci e delizie di questi primi giorni della carovana. PUBBLICO - Da elogiare in toto. Prima di arrivare a Palermo stavamo, come dire, preoccupati dal caldo abbraccio che, secondo la «Gazzetta dello sport» ci avrebbe dovuto tributare l'entusiasta pubblico siciliano, vedevamo già «due ali di folle festanti» che, pur di sgraffignare un cappellino di Ghiotto o la borra di Mantovani, ci avrebbero travolto con la foga di una mandria di bisonti. Tutto sbagliato. Il pubblico, soprattutto quello palermitano, è stato di una compostezza eccezionale. Anzi: il giorno della punzonatura è stata ancora più bravo. Al posto di cuocere sotto il sole per un autografo di pinco pallino, è andato al mare. Oddio, non mancano gli stravaganti: ieri, ad esempio, alla partenza di Villa San Giovanni, insieme al sindaco è arrivata anche una scolarezza tutta bardata coi capelli da bersagliere. Il gruppo era guidato da un esagitato con i baffetti che immancabilmente mandava tutti contro il pinco e i corridori. Alla fine, folto di gruppo con capello (dei bersaglieri), Toriani, il solerte sindaco e il povero Saronni che avrebbe fatto carte false per essere lontano mille chilometri. CORRIDORI - Forse non emergeranno nuovi talenti, però filano tutti come schegge. Peccato che lo facciamo solo negli ultimi chilometri sotto il benevolo occhio della tv. Sono in troppi e quando non fanno il giro del mondo, si fermano a Palm Beach. Consigli: toglietevi nelle gallerie visto che ci pensa già Toriano a trovare quelle più buie. TELEVISIONE - Se la pubblicità è l'anima del commercio, la tv è ormai l'anima dello sport. Non sarà bello, eppure è così. Al Giro, ad esempio, caschasse il mondo la corsa deve finire intorno alle 16.30. Lo vuole la Rai, e Toriani, che a differenza di Ferrini capisce, si è subito adeguato. In compenso, don Vincenzo non molla di un centimetro sulla questione dei cartelloni pubblicitari («Longines, e Ip campione mio»). Toriani li ha disseminati dappertutto, ma il regista televisivo Tommasetti se ne infischia delle sue quotidiane assistenze e cerca di mostrare solo gli aspetti interessanti della corsa. Messo da parte il telecronista in motocicletta (Giuliano Santini) che l'anno scorso aveva il pregio di rendere più agile la cronaca, è ritornato l'ordine con l'inseparabile coppia De Zan-Martino. Inseparabile, però, solo fino al 20 maggio: dopo infatti Martino se ne andrà in Messico ai mondiali di calcio. Domanda: è proprio necessario? De Zan sarà anche il Mazinga della tv ma non è eccessivo passare dai tre telecronisti dell'anno scorso ad un solo quest'anno nella fase saliente del Giro? Ultimo appunto: quando scatta un corridore non è meglio parlare di lui piuttosto che annoiare la gente con inutili interviste? Concludendo, un'ultima segnalazione per chi non l'ha notato. Al 69° Giro d'Italia non ci sono più le miss Irge. I loro baci hanno fatto epoca come la brillantezza per l'ispettore Rock. Toriani li ha mandate in pensione. Peccato, perché questo Giro, in fondo, non è per ragazzini. Dario Ceccarelli

Clement Gruppo Tubolare IL TUBOLARE

Sammontana: il buon gelato all'italiana.

